

# Città termali europee

Autor(en): **Bossaglia, Rossana**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Kunst + Architektur in der Schweiz = Art + architecture en Suisse = Arte + architettura in Svizzera**

Band (Jahr): **49 (1998)**

Heft 1: **Thermen = Thermes = Terme**

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-650298>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Città termali europee

La millenaria fortuna dell'uso di acque termali e la relativa organizzazione di impianti, attrezzature, strutture a quell'uso destinate, è di per sé una storia molto interessante delle consuetudini di cura, ma insieme di svago, caratteristiche di varie civiltà. Si potrebbe dire che si tratta di una testimonianza assai precisa del livello culturale e delle consuetudini sociali proprie di singole epoche e gruppi, sul filo di una continuità di costumi; e appunto, là dove questa continuità sia interrotta, ciò appare come un segnale chiaro e specifico di intervenute profonde diversità.

Nella seconda metà dell'Ottocento i paesi europei più evoluti, e collegati tra loro da alcune intense caratterizzazioni e predilezioni della cultura, sviluppano un rinnovato interesse per le località termali, intese pure come luoghi di vacanza. Ciò avviene anche in ragione diretta dello sviluppo della medicina e dei sistemi curativi, e della identificazione più vasta e precisa di fonti d'acque salutari; ma è ancor più un atteggiamento di costume legato al mutare dei tempi. Utilizzando quasi un paradosso, si potrebbe dire che la società *fin de siècle*, proprio perché immersa nel rapido e

vigoroso progresso scientifico-tecnico, incentiva appassionatamente, in controcanto, il sistema di cura e riposo di più antica tradizione.

Le ragioni del formarsi di questa nuova mentalità sono varie ma ben identificabili; e sono le ragioni della classe borghese in crescita non soltanto di censo ma di rappresentatività culturale, che sta elaborando e teorizzando una sua interpretazione della società umana e dei suoi destini. È una classe che fa propria la tradizione aristocratica della vacanza come allontanamento dalla città (e le terme rientravano nei costumi di vari principi rinascimentali); ma ne restringe i tempi e insieme studia vacanze meglio mirate al benessere fisico. Per tali vacanze mette in atto strutture moderne, impiega sistemi tecnologici evoluti, nello stesso tempo utilizzando, appunto, uno degli elementi naturali di base, l'acqua. Questa combinazione di natura e artificio traduce la sensibilità fondamentale della cultura tardo-ottocentesca: l'entusiasmo per il progresso e, d'altra parte, il timore che esso uccida la natura. È la stessa sensibilità che governa il nuovo stile, definito dai suoi sostenitori «modernista»; stile applicato vistosamente anche al-



1 Mariánské Lázně (Marienbad), Kreuzbrunnenkolonnade realizzata nel 1889 dallo studio d'architettura viennese Miksch & Niedzielski (cartolina postale risalente al 1900 ca.).

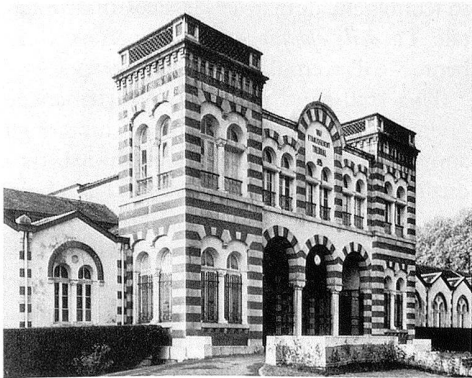
l'architettura. Questa è basata su procedimenti costruttivi di conio recente, con utilizzo del ferro/vetro, del cemento – e presto del cemento armato –; ma nello stesso tempo cosparsa di ornamenti zoomorfi e fitomorfi per la più parte essi pure ottenuti coi materiali sopra menzionati; e si tratta di ornamenti dalle forme sciolte e asimmetriche, per offrire a chi guarda l'immagine di una natura viva.

Questo è anche e appunto lo stile delle architetture che costituiscono le più brillanti città termali fiorite tra Otto e Novecento. Esse sono di frequente città in senso proprio: sia per l'imponenza sia per la varietà delle costruzioni; che riguardano gli specifici luoghi di cura, ma inoltre quelli per lo svago, le attrezzature circostanti, gli alberghi: questi ultimi sono, nella maggior parte dei casi, gli edifici più grandiosi e sontuosi.

Si pensi, per fare qualche esempio, al complesso delle architetture Art Nouveau nella città termale boema Karlovy Vary (Karlsbad), che attorniano lo stabilimento Zawoyski, esso pure di tipica fisionomia modernista; un insieme costruito negli ultimi anni dell'Ottocento. E, sempre in Boemia, alle strutture di Mariánské Lázně, città meglio nota con il nome tedesco di Marienbad, dove ancora si legge la fisionomia *fin de siècle*.

Questo stile, specie applicato alla decorazione, si espande all'inizio del Novecento in varie località termali francesi, già attive da tempo e spesso inserite su illustri precedenti storici, ma in brillante fase di ampliamento e modifiche nel gusto: per esempio a Evian, nell'alta Savoia, dove ne sono rimaste belle testimonianze. Però, come vedremo più avanti, nella Francia, fittissima di città termali di matrice romana, i continui interventi per ampliare, meglio attrezzare e rendere più gradevole l'ospitalità, hanno assai spesso cancellato la stessa fisionomia Art Nouveau.

D'altra parte va detto che la nuova e intensa fioritura delle città termali nell'Ottocento anticipa di qualche anno la nascita e la diffusione del nuovo stile; e anche quando il gusto della borghesia più evoluta è in fase di affer-



mazione, la psicologia del solenne e del sontuoso tende ad affidarsi a una collaudata monumentalità. Si ricorre perciò assai spesso, e soprattutto in Francia, a un eclettismo di teatrale apparenza: quello che si definisce «style Opéra» per riferimento al gusto dell'architetto Charles Garnier e del suo teatro parigino. Garnier, per altro, è il diretto progettista di alcune strutture nella città termale di Vittel.

Quando si parla di stile delle città termali, comunque, bisogna chiarire che non ci si riferisce soltanto agli stabilimenti di cura e agli edifici connessi, ma appunto a tutto quanto ruota intorno al loro richiamo e intende renderlo più appetibile. Non solo: l'impegno architettonico più brillante non riguarda i grandi alberghi quanto, e soprattutto, le strutture di svago: la prima delle quali è il Casinò. In tutta l'area europea, e in particolare in Francia, si diffonde il costume di aprire nelle località termali più significative un edificio per i giochi d'azzardo, nella prospettiva di un richiamo, per così dire, a rimbalzo: il frequentatore del luogo di cura troverà nel Casinò dove riempire le serate in un contesto di eccita-

2 San Pellegrino Terme, Casinò edificato dall'architetto Romolo Squadrelli con la collaborazione dell'ingegnere Luigi Mazzocchi e inaugurato nel 1907, particolare dell'interno (cartolina postale del 1980 ca.).

3 Salies-de-Béarn, stabilimento termale ricostruito tra il 1888 e il 1892 dall'architetto Adrien Lagarde, dopo un incendio (fotografia del 1980 ca.).

4 Agnano (presso Napoli).  
L'ingresso al complesso termale  
progettato dall'architetto Giulio  
Ulisse Arata e inaugurato nel  
1911 (immagine del 1920 ca.).

zione mondana; l'amante del gioco sarà indotto a stabilirsi per qualche tempo nel luogo di cura e utilizzarne le attrezzature.

Dei Casinò nelle città termali che ancora presentino una fisionomia tipicamente Art Nouveau il più fastoso e significativo è sicuramente quello di S. Pellegrino Terme, in Lombardia, edificato dall'architetto Romolo Squadrelli (già progettista nella medesima cittadina del Grand Hôtel), con la collaborazione dell'ingegnere Luigi Mazzocchi, ed inaugurato nel 1907. Si tratta di un Liberty spettacolare, sia nella modellazione degli spazi, con l'uso di un ampio scalone interno a piena vista, sia nelle decorazioni: a partire dai mirabili ferri battuti di Alessandro Mazzucotelli e dalle vetrate di Giovanni Beltrami e Giovanni Buffa.

S. Pellegrino è una delle città termali europee meglio conservate nella loro struttura originaria; circostanza favorita dal fatto che gli impianti moderni non si appoggiavano a una tradizione precedente, come abbiamo visto accadere per larga parte nelle località francesi.

Le quali tengono assai spesso presente la memoria degli edifici del passato, sia con qualche attenzione archeologica per i ritrovamenti classici, sia imitando, anche nelle costruzioni successive, i modelli significativi delle età trascorse: con alcune sopravvivenze degli originali, specie quelli settecenteschi. Assai spesso, per sottolineare la dignità storica delle cure termali, giocano addirittura su tipologie romane: si pensi al permanente fascino delle Terme di Diocleziano, quasi una suggestione che giunge dal subconscio. E non basta: l'idea delle acque salutari richiama in vari casi la consuetudine musulmana dei lavacri, e di lì si risale a tipologie bizantine, per approdare, rifluendo verso il presente, a una sorta di románico orientaleggiante. Così a Salies-de-Béarn, nella zona dei Pirenei, così a Mont-Dore nell'Alvergne.

5 Salsomaggiore, Terme Berziani realizzate dall'architetto Ugo Giusti tra il 1919 e il 1923, con decorazioni pittoriche e plastiche di Galileo Chini e della sua manifattura di ceramiche (immagine del 1930 ca.).



Tutte queste località e le altre numerose di area francese hanno continuato nel tempo, come si accennava, a subire vistose modifiche e innovazioni, spesso con sacrificio delle strutture precedenti; talora si è mantenuto un sapore classico ai portici colonnati che conducono alle fonti, mentre ci si è sbizzarriti negli edifici di residenza e di svago. Stupefacente era il Casinò di Ostenda, per passare alle Fiandre: eretto nel 1904–1906 in stile Art Nouveau; ma è stato distrutto per far posto a edifici moderni. Mentre in Italia, se vogliamo sempre stare all'età del Liberty, sono ancora ben leggibili le impronte di quello stile nello stabilimento delle Acque della Salute, a Livorno, e negli edifici circostanti: dove figurano bellissime maioliche della celebre ditta Cantagalli. Sempre in Italia, quasi a conclusione simbolica del periodo, le Terme di Agnano, vicino a Napoli, progettate dall'architetto Giulio Ulisse Arata e inaugurate nel 1911, si riassettano su iconografie di matrice classico/rinascimentale. La *belle époque* – con la guerra imminente – è davvero finita.

Una raffinata riproposta di tematiche orientaleggianti si verifica invece durante gli anni Venti, nella scia di stimoli diversi, tra i quali le nuove scoperte archeologiche in Egitto. Eccezionale è in questo ambito lo stabilimento termale di Salies du Salat, nell'alta Garonna, eretto nel 1923 dall'architetto Joseph Thillet: da parere un tempio esoterico nella sua geometrica e insieme fervida bellezza. Durante lo stesso anno in Italia, a Salsomaggiore



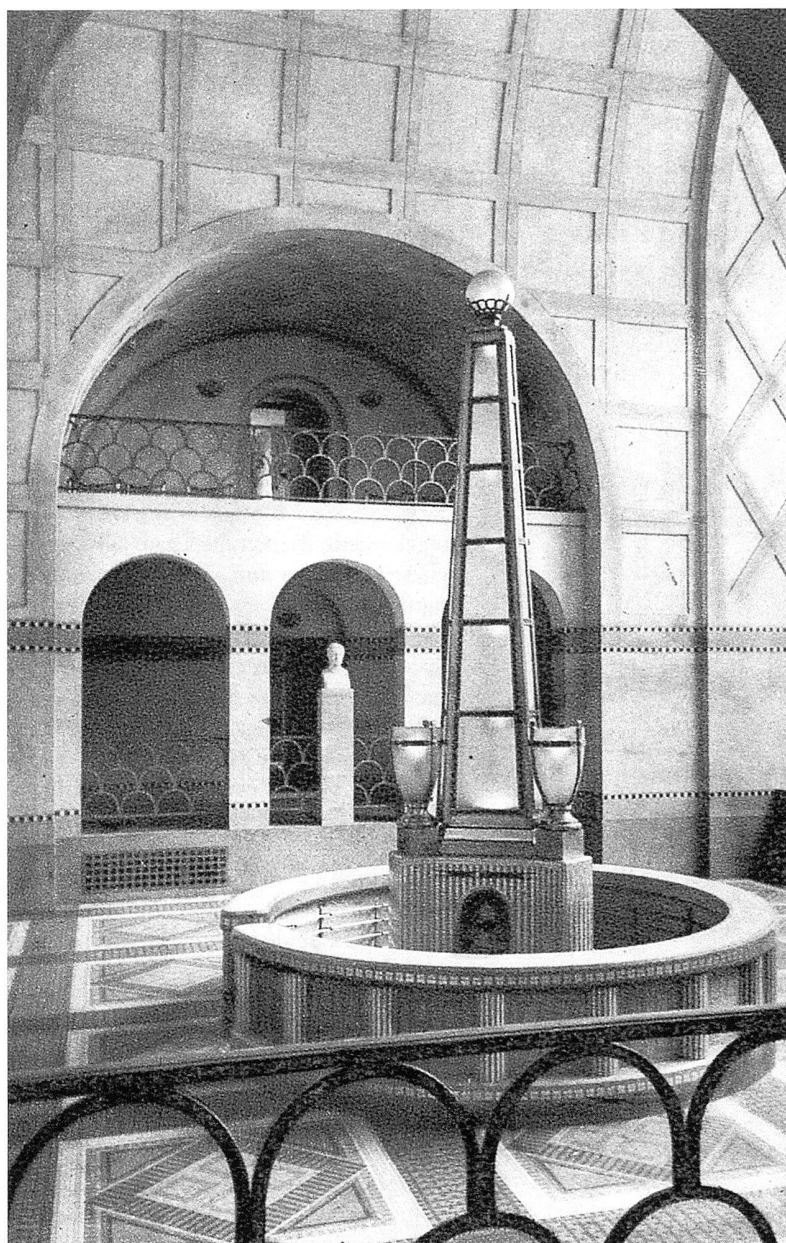
(siamo nei pressi di Parma) si inaugurano le preziose Terme Berzieri, opera dell'architetto Ugo Giusti, con decorazioni pittoriche e plastiche di Galileo Chini e della sua manifattura di ceramiche. Questa volta i modelli cui l'artista si ispira sono quelli dell'Asia sudorientale, giacché da poco egli era ritornato da una proficua esperienza nel Siam.

Il tono che unisce queste manifestazioni artistiche, le quali, nonostante i diversi motivi ispiratori, rivelano chiaramente l'omogeneità culturale, è quello del cosiddetto «stile déco», appunto il gusto diffuso negli anni Venti. In vari edifici delle città termali se ne individua l'impronta, da Ostenda ad Aix-les-Bains, da Plombières a Vichy. Tale gusto lascia progressivamente il posto a forme più schematiche, ma non per questo meno eleganti: siamo nella fase dello «stile Novecento», una sorta di mediazione tra edonismo e razionalismo; che si esprimerà pienamente nel corso degli anni Trenta.

Lo stile Novecento corrisponde per altro a un'idea nuova dei luoghi di cura e vacanza, idea corrispondente al modificarsi della cultura borghese nel travaglio delle vicende politiche sopravvenute dall'inizio del secolo. Permane l'interesse salutistico, e anzi se ne accresce e modernizza l'articolazione in strutture aggiornate sui sistemi per l'igiene e la cura della persona; diminuisce la sottolineatura degli aspetti frivoli e dell'esibizione del lusso, in favore di un ritmo piacevole ma pacato. Nei paesi a regime dittatoriale si privilegia anche in questo tipo di architettura un trionfalismo emblematico: così in Italia, dove appare naturale una esplicita ripresa dei modelli classici; dopo che, com'è il caso delle Terme Tettuccio a Montecatini, progettate ancora nel 1918 da Ugo Giovannozzi, il rimando era stato piuttosto a un eclettismo di sapore cinquecentesco.

Ma la fortuna di questa sorta di razionalismo impreziosito di citazioni classiche è diffusa pure nei paesi non dominati da ideologie totalitarie: si guardi alle Terme costruite nel 1933 a Aix-les-Bains; ancora una volta ci si ispira al principio di ricollegare le località termali alle loro origini antiche, romane nella fattispecie, secondo un filo conduttore non mai spezzato, anche se in vari casi e periodi sommerso da tensioni nuove.

La storia delle città termali fra Otto e Novecento, non interrotta a dispetto delle vistose modifiche sociali, è la storia del fervere e premere di esigenze e sistemi moderni di cure nel flusso rassicurante di una consuetudine antica. Il grandioso impegno architettonico che vi è stato profuso appare come una sorta di compendio, a tonalità alta, dell'evoluzione del gusto e della cultura. Sarà interessante constatare se questo simbolo di benessere



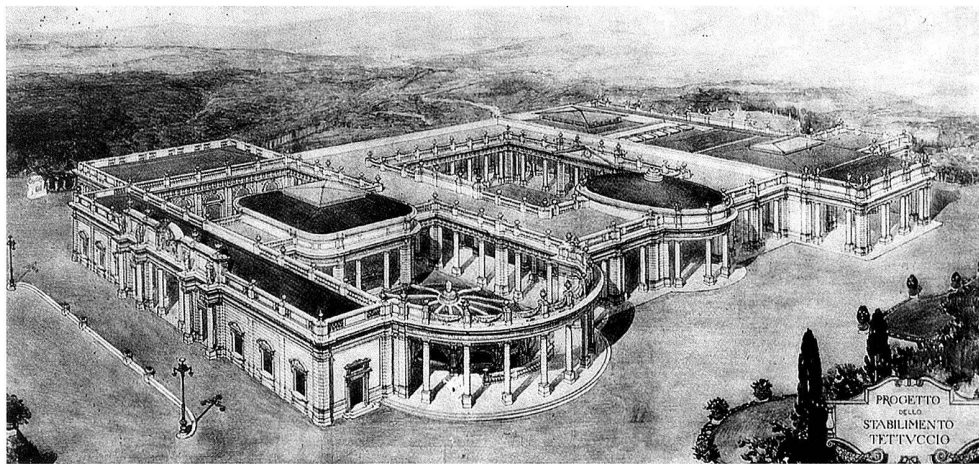
manterrà presa e significato dentro l'attualità; il rischio è duplice: che l'insieme architettonico-ambientale si faccia rapidamente archeologia, con i connessi problemi di conservazione; o che il vistoso evolvere dei sistemi di cura, e di riposo, minacci l'integrità delle strutture antiche. La lotta della cultura è sempre quella di mantenere in rapporto armonico tra passato e futuro.

#### Riassunto

Nella seconda metà dell'Ottocento i paesi europei più evoluti, e collegati tra loro da alcune intense caratterizzazioni e predilezioni della cultura, sviluppano un rinnovato interesse per le località termali. Ciò avviene anche in ragione diretta dello sviluppo della medicina e dei sistemi curativi, ma è ancor più un at-

*6 Plombières-les-Bains, piscina ristrutturata nel 1933 dall'architetto Robert Danis all'interno del Bain National del 1811/19 (cartolina postale del 1940 ca.)*

7 Montecatini, Terme Tettuccio progettate nel 1918 da Ugo Giovannozzi, prospettiva aerea di progetto.



teggimento di costume legato alla classe borghese in crescita non soltanto di censo ma di rappresentatività culturale. La storia delle città termali fra Otto e Novecento è la storia del fervere e premere di esigenze e sistemi moderni di cure nel flusso rassicurante di una consuetudine antica. Il grandioso impegno architettonico che vi è stato profuso appare come una sorta di compendio, a tonalità alta, dell'evoluzione del gusto e della cultura.

### Résumé

Dans l'Europe de la seconde moitié du XIX<sup>e</sup> siècle, un intérêt renouvelé pour les villes de cures thermales se manifeste dans les pays les plus évolués, en parallèle d'une prédilection marquée pour les faits de culture. Le développement de la médecine et des systèmes de cures n'est pas étranger aux nouveaux succès que rencontrent les bains, mais il faut surtout y voir une coutume liée à la classe bourgeoise, dont le pouvoir s'affirme à cette époque non seulement en terme de richesses mais également de représentation culturelle. L'histoire des villes thermales entre le XIX<sup>e</sup> et le XX<sup>e</sup> siècles est l'histoire de l'explosion de nouvelles exigences et de la mise au point de systèmes de cure modernes, dans le cadre rassurant de références à des coutumes antiques. Les projets architecturaux grandioses qui se succèdent forment une sorte de répertoire, de haut niveau, de l'évolution du goût et de la culture.

### Zusammenfassung

In der 2. Hälfte des 19. Jahrhunderts entwickeln die fortschrittlicheren europäischen Länder, die auch eine Vorliebe für die Kultur untereinander verbindet, ein erneutes Interesse an Thermalkurorten. Dies geschieht parallel zur Entwicklung im Bereich der Medizin und der Heilmethoden. Es ist jedoch mehr noch Ausdruck eines Lebensstils, bei welchem

nicht nur der Reichtum, sondern auch eine gewisse Kultiviertheit zur Darstellung gebracht wird. Die Geschichte der Bäderorte zwischen dem 19. und 20. Jahrhundert bezeichnet den Aufbruch zu modernen Heilverfahren vor dem Hintergrund eines antiken Brauchtums. Die grossartigen architektonischen Werke, die in dieser Zeit entstanden sind, erscheinen wie eine Art Kompendium auf hohem stilmässigen und kulturellem Niveau.

### Bibliografia

- LADISLAV NEUBERT-BOHUMÍZ MRÁZ, *Karlovy Vary*, Praha 1977.  
 AA. VV., *Vittel, création d'une ville thermale*, Paris 1982.  
 CARLO CRESTI, *Montecatini: nascita e sviluppo di una città termale*, Milano, 1984.  
 AA. VV., *Villes d'eau en France*, Institut français d'architecture, Paris 1984.  
*Stile e struttura delle città termali*, a cura di ROSSANA BOSSAGLIA, 3 vol., Bergamo, Istituto italiano di arti grafiche, 1984-1986.  
 ROSSANA BOSSAGLIA e MAURIZIA BONATTI BACCHINI, *Tra Liberty e Déco: Salsomaggiore*, Parma, 1986.  
*La biblioteca delle Terme*, a cura di GIORGIO TABORELLI, Milano, 1992.

### Referenze fotografiche

- 1, 2, 6, Marcel Just, Zurigo. – 3. AA.VV., *Villes d'eaux en France*, Institut français d'architecture, Paris 1984. – 4. Arata a Napoli, Napoli 1990. – 5. Guida pratica ai luoghi di soggiorno e di cura d'Italia. Parte III. Le stazioni idrominerali, Milano 1936. – 7. Carlo Cresti, *Montecatini: nascita e sviluppo di una città termale*, Milano 1984.

### Indirizzo dell'autrice

Prof. dott. Rossana Bossaglia, via Caccialepori 17, 20148 Milano

